

# SELVE IN CITTÀ

A CURA DI

ALBERTO BERTAGNA  
MASSIMILIANO GIBERTI

Mimesis



## SELVE IN CITTÀ

a cura di Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti

Le riflessioni raccolte nel libro conseguono da un doppio evento: *Selve in città. Percorsi attraverso i frammenti di Genova*, un seminario tenutosi il 26 febbraio 2021, e *Selve in città. Scenari per Begato*, un workshop svoltosi tra l'1 e il 26 febbraio 2021, entrambi immaginati e organizzati dai curatori di questo volume.

## EDITORE

Mimesis Edizioni  
Via Montalcone, 17/19  
20099 Sesto San Giovanni  
Milano – Italia  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)

## PRIMA EDIZIONE

gennaio 2022

## ISBN

9788857587264

## DOI

10.7413/1234-1234008

## STAMPA

Finito di stampare nel mese di gennaio 2022  
da Digital Team – Fano (PU)

## CARATTERI TIPOGRAFICI

Union, Radim Peško, 2006  
JJannon, François Rappo, 2019

## LAYOUT GRAFICO

bruno, Venezia

## IMPAGINAZIONE

Juan López Cano

© 2022 Mimesis Edizioni

Immagini, elaborazioni grafiche e testi

© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con

Fondi Mur-Prin 2020-2021.

Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

## COLLANA SYLVA

Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università luav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA. Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre (coordinamento), Università luav di Venezia, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Padova.

## DIRETTA DA

Sara Marini

Università luav di Venezia

## COMITATO SCIENTIFICO

Alberto Bertagna  
*Università degli Studi di Genova*  
Malvina Borgherini  
*Università luav di Venezia*  
Marco Brocca  
*Università del Salento*  
Fulvio Cortese  
*Università degli Studi di Trento*  
Massimiliano Giberti  
*Università degli Studi di Genova*  
Stamatina Kousidi  
*Politecnico di Milano*  
Luigi Latini  
*Università luav di Venezia*  
Jacopo Leveratto  
*Politecnico di Milano*  
Mario Lupano  
*Università luav di Venezia*  
Micol Roversi Monaco  
*Università luav di Venezia*  
Valerio Paolo Mosco  
*Università luav di Venezia*  
Giuseppe Piperata  
*Università luav di Venezia*  
Alessandro Rocca  
*Politecnico di Milano*

SELVE IN CITTÀ

8—15      BRANI DI SPAZIO, BRANI DI TEMPO  
ALBERTO BERTAGNA

16—23      DIETRO ALLA DIGA  
MASSIMILIANO GIBERTI

## DI COSA SI PARLA QUANDO SI PARLA DI SELVA?

26—34      SELVE RIBELLI.  
DENTRO E CONTRO IL WASTEOCENE  
MARCO ARMIERO

36—49      AMBIENTI OSTILI  
LORENZO PEZZANI

50—59      LUNGO LE ROTTE MAROON  
FEDERICO RAHOLA

60—67      RETI ECOLOGICHE POLIVALENTI  
FRANCESCO TOMASINELLI

## IL CIELO SI OSCURA, BEGATO FA PAURA

70—97      ERANO CASE POPOLARI  
FABIO MANTOVANI

98—106      MANCATE OPPORTUNITÀ  
JUAN LÓPEZ CANO

108—112      VENTO DI LIBECCIO  
PAOLO PUTTI, ELISABETTA ROSSI

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA VENEZIA

- 116—121     DIMENTICARE IL NOVECENTO  
SARA MARINI
- 122—127     CODICE GENESI  
ALBERTO PETRACCHIN
- 128—133     CITTÀ DIAMANTE  
ELISA MONACI
- 134—139     DISCESA AL LIMBO  
MARCO DE NOBILI, TERESA GARGIULO
- 140—145     PASSAGGI DI STATO  
FRANCESCA ZANOTTO
- 146—151     CONNESSIONI TRA/AL SUOLO  
MARTINA DUSSIN
- 152—157     SELVA AUTONOMA CON VISTA  
NUVOLA RAVERA

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA ROMA

- 160—163     HIC SUNT LEONES  
FRANCESCO CARERI
- 164—169     ECO-BESTIARIO LIGURE.  
MANUALE PER LA RICOSTRUZIONE  
COLLETTIVA DELLA SELVA  
LISA CARIGNANI, GINEVRA PIERUCCI

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA MILANO

- 172—179      EPICA E BEFFARDA.  
                 GLI ULTIMI GIORNI DELLA DIGA  
                 ALESSANDRO ROCCA
- 180—185      INHABITED INFRASTRUCTURAL  
                 LANDSCAPE  
                 GINO BALDI, PIETRO BRUNAZZI
- 186—191      INTER SILVAS.  
                 ZONE DI CONTAMINAZIONE  
                 BEATRICE BALDUCCI, CHIARA PRADEL,  
                 ISABELLA SPAGNOLO
- 192—197      LE QUALITÀ INTROVERSE.  
                 RIAPRIRE LA VALLE  
                 ALBERTO GEUNA, BOGDAN PERIC
- 198—203      MEDIAZIONE  
                 VALERIO MARIA SORGINI,  
                 GRETA MARIA TARONNA

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA GENOVA

- 206—211      INFESTUS  
                 GIOVANNI AMADU, ARIANNA MONDIN,  
                 ANDREA PASTORELLO
- 212—217      SEWING CENTER(S)  
                 GRETA BANCHELLINI
- 218—223      INNESTO  
                 LUIGI MANDRACCIO, STEFANO MELI,  
                 MATILDE PITANTI, GIOVANNA TAGLIASCO

MAMA TAKE THIS BADGE FROM ME  
I CAN'T USE IT ANYMORE

226—232      NELLA MIA FINE È IL MIO PRINCIPIO.  
IL TEMPO SOSPESO DELLA DEMOLIZIONE  
CARMEN ANDRIANI

234—249      MERAVIGLIOSA,  
DISGRAZIATA ARROGANZA  
MANUEL GAUSA

250—253      UNA SOGLIA PER BEGATO  
DARIO GENTILI

254—255      EXIT  
FABIO MANTOVANI

# CONNESSIONI TRA/AL SUOLO

MARTINA DUSSIN

Oltre le costruzioni e le distruzioni il quartiere Diamante a Begato offre un'intensa riflessione legata all'utilizzo del suolo. Il suolo è proposto come elemento significativo per la ri-progettazione dell'intera area, come matrice in grado di disegnare gli spazi pubblici e come principio generatore per gli spazi privati. L'abitare viene quindi inteso come un'esperienza non solo individuale ma collettiva, dando rilievo agli spazi del cammino, della riunione, del ludico.

Il ragionamento progettuale si inserisce dentro un discorso ancorato alle potenzialità del terreno e all'interno di una dialettica che vede il territorio genovese stretto in una competizione tra terra e mare, così come narrano i dipinti storici dove Genova viene rappresentata vista dal porto colmo di navi e vele alle cui spalle sveltano le colline. Le "Dighe di Begato", così come viene chiamato il quartiere data la sua forma particolare, occupano una posizione vantaggiosa nella misura in cui i colli sono considerati un valore ambientale e paesaggistico. Studiare il suolo significa quindi scoprirne la ricchezza e allo stesso tempo accettarne la delicatezza, tipica di un territorio fragile come quello genovese. Il suolo è interessante principalmente dal punto di vista delle quote altimetriche: i due edifici principali si incontrano a valle seguendo i declivi contrapposti, riproponendo appunto la figura di una grande diga aperta nel mezzo, e trovano le loro fondazioni a quote differenti per più di settanta metri ma utilizzano solo in minima parte la complessità del terreno.

Il progetto in corso di demolizione si addossa alla pendenza producendo degli spazi trascurati che nel corso del tempo sono stati usati come luogo per i rifiuti. Suolo significa inoltre sotto-suolo, lo studio dell'idrografia evidenzia i diversi torrenti dell'area e i rivi coperti, tra i quali uno in particolare che giace al di sotto del complesso edilizio. In aggiunta le colline sono caratterizzate da diversi generi di fauna e flora e lo studio dei tipi forestali evidenzia la ricchezza di un ambiente contemporaneamente selvaggio ma poco distante dal centro città.

Risalendo i colli, a circa un'ora di cammino, si arriva alla cresta, da dove è possibile godere del paesaggio e della vista privilegiata, mentre camminando un'ora e mezza circa si incontra Forte Begato. La fortezza fu edificata tra il 1818 e il 1831 dal Genio militare sabaudo e presenta una pianta quadrata con cortile interno caratterizzata da quattro bastioni angolari. Fa parte della struttura difensiva di Genova che dal 1747 è stata costruita su preesistenti strutture militari al fine di contenere l'assedio austro-piemontese e insieme ad altri forti, tutti in posizioni dominanti rispetto al territorio, costituisce una memoria storica e offre paesaggi naturali che spaziano dalla natura boschiva al

mare ligure. Attualmente esiste una scarsa rete di percorsi pedonali battuti ma difficili da praticare, che permette di risalire le colline ed arrivare al forte, mentre le strade che attraversano il quartiere Diamante, sia carrabili che pedonali, non riescono a formare una rete comprendente le qualità del territorio.

Nel quartiere Diamante sembra quasi che il grande spazio a disposizione sia stato escluso dalla progettazione se non nella sua conformazione di grande piazza d'armi destinata ai residenti. Nel campo della progettazione risulta però evidente che i grandi spazi così coordinati non funzionano in quanto non riescono a ricreare delle atmosfere di familiarità e intimità. Si propone quindi un'azione progettuale basata sul ridisegno del territorio attraverso i percorsi pubblici pedonali in modo da creare un rapporto interattivo tra il tessuto naturale e il tessuto edificato, ricercando la massima compenetrazione tra la forma del suolo e la forma di questi percorsi che disegneranno una maglia riformatrice che detterà le regole anche per il costruito e quindi per l'abitare.

Il tentativo sarebbe quello di creare un sistema capillare di percorsi e camminamenti che subiscono dilatazioni e restringimenti con l'intenzione di codificare un concetto di naturalità del costruito e di proporre spazi a diversi gradienti di intimità e "pubblicità". La proposta progettuale vuole restaurare il significato di territorio proponendo una tessitura di percorsi capace di riattivare il paesaggio esistente, offrendo una nuova modalità di vivere i luoghi pubblici dell'abitare e costruendo una via diretta verso Forte Begato, con il preciso intento di restituire alle "Dighe" una posizione di privilegio all'interno del più ampio discorso urbano.



CONNESSIONI TRA IL SUOLO



La trama dei percorsi pedonali attraversa e compenetra il suolo, dilatandosi e restringendosi per creare spazi eterogenei. L'immagine mostra come lo spazio formatosi può innescare situazioni diverse, come il gioco tra i bambini.



*Finito di stampare  
nel mese di gennaio 2022  
da Digital Team – Fano (PU)*

CARMEN ANDRIANI  
MARCO ARMIERO  
ALBERTO BERTAGNA  
FRANCESCO CARERI  
MANUEL GAUSA  
DARIO GENTILI  
MASSIMILIANO GIBERTI  
JUAN LÓPEZ CANO  
FABIO MANTOVANI  
SARA MARINI  
LORENZO PEZZANI  
PAOLO PUTTI  
FEDERICO RAHOLA  
ALESSANDRO ROCCA  
ELISABETTA ROSSI  
FRANCESCO TOMASINELLI